

LETTERA APERTA AL SINDACO DI BERGAMO

BERGAMORE

GIORNALE DELL'ASSOCIAZIONE PER CITTÀ ALTA E COLLI

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FRONTE AD UN PROBLEMA DIVENTATO ESPLOSIVO



Colle Aperto, maggio 1995

NON È PIÙ POSSIBILE RIMANDARE ANCORA LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA: CITTÀ ALTA NON PUÒ RESTARE TERRA DI NESSUNO

ABBANDONARE CITTÀ ALTA ALL'ASSALTO SELVAGGIO DELLE AUTOMOBILI, COME ORMAI ANCHE LA STAMPA CITTADINA DENUNCIA, NON È SOLO UN FATTO DI IRRESPONSABILITÀ E DI CINISMO, MA ANCHE UN FATTO DI SOTTOCULTURA

GLI STRUMENTI URBANISTICI CI SONO TUTTI, ORA CI VUOLE SOLO LA VOLONTÀ POLITICA DI SALVAGUARDARE E RIPRISTINARE IL PREZIOSO PATRIMONIO STORICO AMBIENTALE DEL BORGÒ, CHE APPARTIENE ALL'INTERA COLLETTIVITÀ

Egregio Signor Sindaco,

ci rivolgiamo a Lei nella convinzione che la nuova Amministrazione, che Lei autorevolmente rappresenta, possa avviare a soluzione il problema di Città Alta che, pur tra i tanti che in questo momento certamente si affollano, non è sicuramente trascurabile.

Su questo terreno il dialogo tra i cittadini e la precedente Amministrazione, dopo un avvio promettente, si è interrotto suscitando amarezza e sconforto in chi aveva direttamente cercato di contribuire alla soluzione del problema.

Da anni, infatti, l'Associazione per Città Alta e i Colli, costituita tra i cittadini residenti, ha aperto un confronto con l'Amministrazione e la cittadinanza, ponendo al centro della riflessione il problema della qualità della vita nel borgo storico e della salvaguardia e valorizzazione del suo patrimonio ambientale.

Preliminare ad ogni serio approccio alla questione è parso subito il problema del traffico automobilistico che, per volume e totale libertà di accesso, rappresentava il nodo fondamentale da sciogliere, insieme alla causa maggiore dell'oggettivo degrado delle condizioni di vivibilità nel borgo.

Da qui sono partite le proteste, le denunce le proposte dei cittadini, riuniti in associazione per dare voce ad istanze che non solo l'Amministrazione comunale, ma la cittadinanza intera avrebbero dovuto fare proprie, considerato il valore che Città Alta rappresenta per l'intera collettività.

Ebbene, nonostante le ripetute sollecitazioni dell'Associazione, il dibattito sul destino di Città Alta non si è trasferito costruttivamente né a livello cittadino, né a quello del governo della

Città. Esso è rimasto circoscritto al borgo storico e, al suo interno, a quella parte di cittadini più sensibili alle ragioni della convivenza civile e alla partecipazione democratica.

L'Amministrazione comunale, dopo aver varato un iniziale e ridottissimo provvedimento di limitazione del traffico privato, per di più adottato in via sperimentale, non ha assunto, successivamente, alcuna iniziativa se non quella di reiterare il provvedimento, lasciandolo sostanzialmente invariato.

Nonostante le aspettative suscitate circa l'adozione di provvedimenti più coerenti ed efficaci, dobbiamo constatare che l'intervento dell'Amministrazione ha conservato a tutt'oggi il carattere della sperimentazione, confermandosi, con ogni evidenza, inadeguato a risolvere il problema.

Tutto ciò, nonostante siano state rese pubbliche periodicamente, da parte dell'Associazione, documentazioni di oggettivo riscontro dell'aggravarsi progressivo di tutti i problemi correlati all'accesso, non sistematicamente regolamentato, del traffico privato in Città Alta. E si capisce come il problema sia ormai diventato insostenibile ad ogni livello delle relazioni sociali, di lavoro, di riposo e di tempo libero.

L'assenza di appropriati interventi da parte dell'Amministrazione comunale, in ordine a proposte anche minime di viabilità e sosta degli autoveicoli - ampiamente realizzabili mediante l'utilizzo di ordinari strumenti urbanistici - è parsa, per così dire, provocatoria alla luce dei provvedimenti assunti per la viabilità in Città Bassa, quasi che la struttura medioevale della rete viaria di Città Alta non richiedesse la



via Fara,
un giorno
qualunque
di maggio 1995.

considerazione delle necessità che sono state riconosciute al centro urbano ed alle esigenze dei cittadini ivi residenti.

In questa situazione di inerzia e di non visibilità di un progetto per Città Alta, la salvaguardia del patrimonio storico ambientale e la sua fruizione da parte dei cittadini - finalità peraltro inserite tra gli scopi dell'Associazione - sono rimasti e rimangono, ovviamente, obiettivi irrealizzabili.

La tensione ideale che ha sostenuto in questi anni l'impegno e la partecipazione dei cittadini si è, dunque, via via affievolita.

Questo, perchè la crisi di rappresentatività dell'istituto circoscrizionale è perdurata nonostante l'Associazione abbia tentato di riempirne il vuoto, assumendo il compito di ricercare e indicare soluzioni a questioni di interesse collettivo, sulla base di ampi consensi.

Ma anche perchè l'azione promossa spontaneamente dai cittadini e condotta con il più convinto metodo democratico, si è scontrata con la più enfaticizzata «politica del dialogo» tra Amministrazione e cittadini, ma anche la più inconcludente, almeno su questo terreno.

Spiace soprattutto che si sia sprecata l'occasione di estendere e radicare nei cittadini la convinzione che l'impegno e le risorse direttamente investite nella partecipazione possono determinare il cambiamento. È una sconfitta per tutti.

È per queste ragioni che abbiamo sospeso le pubblicazioni del nostro periodico. Forse ora riprenderanno.

E con maggior forza, se la nuova Amministrazione vorrà riconoscere e ricercare il contri-

buto dell'Associazione a mantenere alto il livello di responsabilità e di impegno dei cittadini.

Ma le conseguenze del caos automobilistico in Città Alta sono diventate assolutamente intollerabili anche per chi, per interesse specifico o per atteggiamento culturale, ha finora mantenuto una posizione moderata.

Già compaiono le scritte sui muri contro la viabilità selvaggia, simbolo della protesta montante nei confronti dell'inerzia dell'Amministrazione, ma anche segno della maggiore presa di coscienza del problema.

Il traffico privato in Città Alta va drasticamente limitato, in modo sistematico e permanente, come l'Associazione va invano ripetendo e richiedendo da anni.

Le soluzioni tecniche ci sono, è mancata finora la volontà politica, forse distratta da valutazioni e opportunità che con la valorizzazione del borgo storico non hanno nulla a che vedere e che in realtà ne accelerano la distruzione.

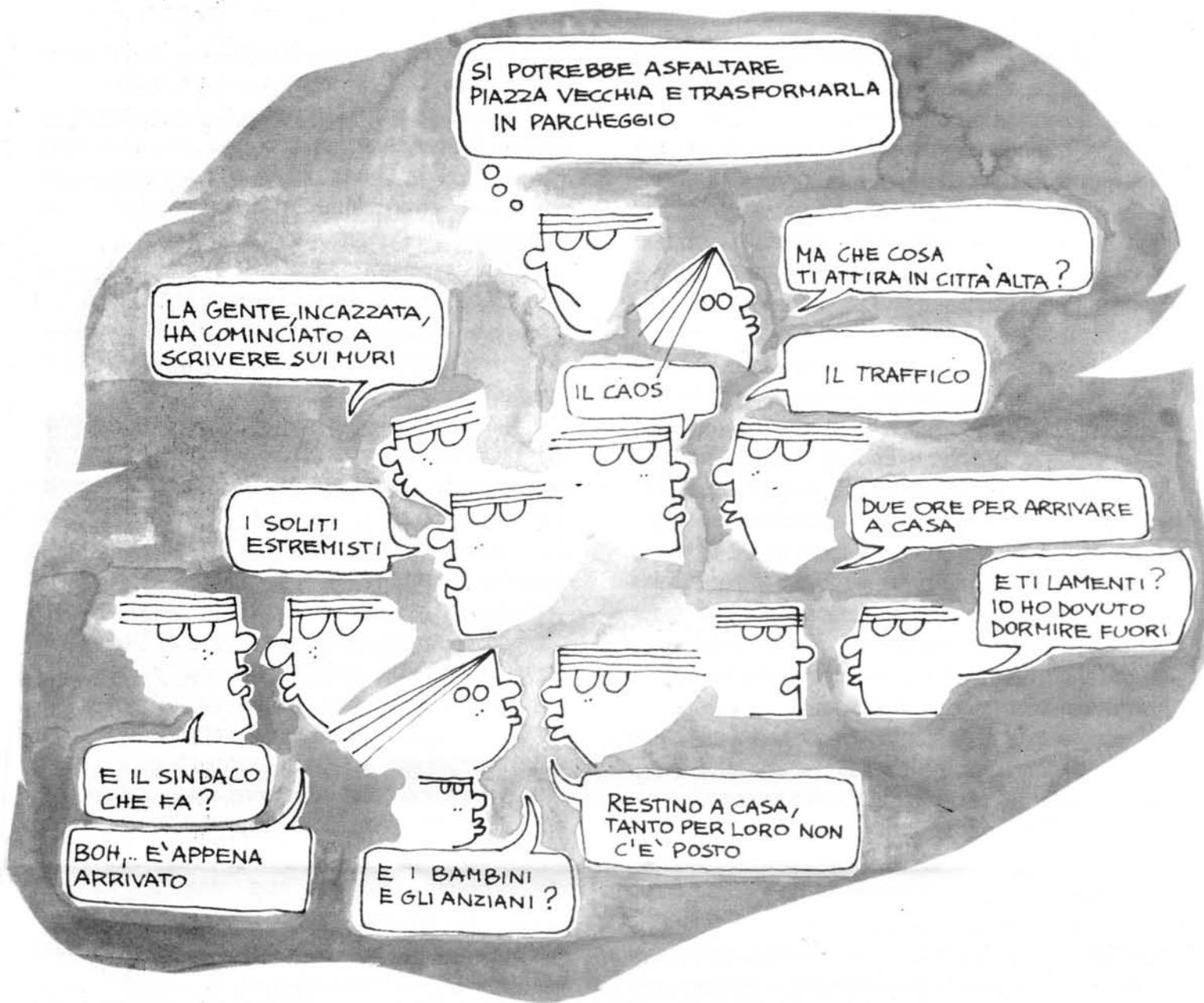
Il provvedimento di chiusura di Città Alta al traffico privato del venerdì e sabato sera è del tutto inadeguato e la sua semplice reiterazione non potrebbe che apparire, agli occhi dei cittadini, come la conferma del disinteresse dell'Amministrazione a governare la soluzione del problema e della sua rassegnazione di fronte all'aggravarsi dei rapporti sociali nel borgo storico, che l'exasperazione dei cittadini residenti potrebbe provocare.

È anche per evitare questa evenienza che l'Associazione, in questi anni, ha cercato di svolgere la sua funzione nel rispetto delle regole più civili e democratiche.

Con stima e cordialità



Viale delle Mura.



Anche se lo stile della protesta è diverso dal nostro, condividiamo il messaggio anonimo apparso sui muri di Colle Aperto. Ma la crescente esasperazione può ridurre i margini della protesta civile, lasciando spazio a forme di protesta incontrollabili.

La nostra proposta è chiara e risolutiva:

**CITTÀ ALTA VA CHIUSA AL TRAFFICO PRIVATO
IN MODO SISTEMATICO E PERMANENTE**

(per tutti i giorni della settimana e per tutto l'anno, esclusi naturalmente i servizi pubblici e i residenti)

TORNIAMO A FAR SENTIRE LA NOSTRA VOCE